

OMERO

Il proemio



Audiolettura



OPERA: *Odissea*, libro I, vv. 1-21

Nel proemio, secondo la consuetudine, il poeta invoca la Musa, la divinità che ha il potere di ispirare il canto, e indica gli argomenti che intende affrontare.

Protagonista assoluto è *l'uomo* (v. 1), l'eroe da cui l'opera trae il titolo, Odisseo, del quale sono anticipate alcune caratteristiche salienti. Vengono inoltre enunciati i temi centrali del poema: il viaggio e la vendetta.

- L**uomo ricco d'astuzie raccontami, o Musa, che a lungo
errò dopo ch'ebbe distrutto la rocca sacra di Troia;
di molti uomini le città vide e conobbe la mente,
molti dolori patì in cuore sul mare,
5 lottando per la sua vita e pel ritorno dei suoi.
Ma non li salvò, benché tanto volesse,
per loro propria follia si perdettero, pazzi!,
che mangiarono i bovi del Sole Iperione,
e il Sole distrusse il giorno del loro ritorno.
10 Anche a noi di' qualcosa di queste avventure, o dea, figlia di Zeus.
Allora tutti gli altri, quanti evitarono l'abisso di morte,
erano a casa, scampati dalla guerra e dal mare;
lui solo, che sospirava il ritorno e la sposa,
la veneranda ninfa Calipso, la splendida dea, tratteneva
15 negli antri profondi, volendo che le fosse marito.



1. ricco d'astuzie: altri traduttori rendono il vocabolo greco *polytropos* con "multiforme", "d'ingegno multiforme", "versatile e scaltro". • **Musa:** le nove Muse, figlie di Zeus e di Mnemosyne, la Memoria, erano le divinità che proteggevano le arti. Secondo la tradizione risiedevano sul monte Parnaso e si occupavano di poesia epica, poesia amorosa, danza, musica, tragedia, commedia, astronomia, canto, storia. La Musa che presiedeva alla poesia epica era Calliope.

2. errò: vagò. • **distrutto ... Troia:** l'inganno architettato da Odisseo, quello del cavallo di legno, aveva permesso ai Greci di entrare nella città di Troia e di conquistarla dopo dieci anni di assedio.

3. la mente: la mentalità, i costumi, il comportamento.

5. suoi: sono i compagni di viaggio di Odisseo, partiti con lui da Troia, i suoi uomini.

7. follia: i compagni di Odisseo hanno compiuto un atto empio e temerario: hanno violato i divieti imposti dagli dèi, condannandosi da soli alla rovina e alla morte (*si perdettero*).

8. i bovi ... Iperione: l'episodio sarà narrato nel libro XII del poema: i compagni di Odisseo uccisero le vacche sacre al dio Sole, nell'isola di Trinacria, e se ne cibarono, nonostante il divieto della divinità e l'opposizione dello stesso Odisseo. Il

Sole, irato, scatenò una tempesta e li fece morire tutti, mentre Odisseo, travolto dalle onde, fu infine gettato dal mare sull'isola della dea Calipso. *Iperione* è un epiteto del Sole e significa "che sta in alto".

10. figlia di Zeus: è la Musa, alla quale il poeta si rivolge, come al v. 1.

11. tutti gli altri: evidentemente non ci si riferisce ai compagni di viaggio di Odisseo, ma agli altri eroi greci che avevano partecipato alla guerra di Troia ed erano riusciti a tornare alle proprie case. • **abisso:** la morte è rappresentata come una voragine in cui si precipita.

13. la sposa: è Penelope, che attende il ritorno di Odisseo ma è insidiata da molti pretendenti, i cosiddetti Proci.

14. ninfa: le ninfe, creature divine o semidivine, erano giovani bellissime e immortali, o comunque dotate di lunghissima vita. Erano personificazioni delle forze della natura, come le Driadi, ninfe dei boschi, le Naiadi, delle sorgenti, o le Oreadi, dei monti. • **Calipso:** dal greco *kalypto*, "nascondo". Innamorata di Odisseo, lo trattiene da sette anni sulla sua isola, Ogigia, identificata con l'odierna Ceuta, nello stretto di Gibilterra.

15. antri: grotte.

E quando anche l'anno arrivò, nel girare del tempo,
in cui gli filarono i numi che in patria tornasse,
in Itaca neppure là doveva sfuggire alle prove,
neppure fra i suoi. Tutti gli dèi ne avevan pietà,
20 ma non Poseidone; questi serbava rancore violento
contro il divino Odisseo, prima che in patria arrivasse.

(Omero, *Odissea*, trad. it. di R. Calzecchi Onesti,
Einaudi, Torino 2005)

16. l'anno: è il ventesimo anno di assenza da Itaca, per Odisseo. L'assedio di Troia è durato dieci anni, mentre altri dieci sono trascorsi in parte nel tormentato viaggio di ritorno, in parte sull'isola di Calipso.

17. gli filarono ... tornasse: gli dèi stabilirono che tornasse nella sua patria. *Filarono* contiene un'allusione implicita all'azione delle Parche, le dee filatrici che presiedevano alla sorte degli uomini.

18. Itaca: è un'isola nel mar Ionio, patria di Odisseo. • **prove:** si allude alle difficoltà incontrate dall'eroe al ritorno in patria: la sua reggia è occupata dai Proci, giovani usurpatori che aspirano a sostituirlo sposando sua moglie. Le vicende di Odisseo in patria saranno raccontate a partire dal libro XV.

20. Poseidone: dio del mare, fratello di Zeus, perseguitava Odisseo perché questi gli aveva accecato il figlio, il ciclope Polifemo (libro IX).

Analisi del testo

Un esordio in medias res

La narrazione inizia dal momento in cui Odisseo, perduti tutti i compagni per l'ira del Sole, si trova sull'isola di Ogigia, trattenuto dalla ninfa Calipso, che è innamorata di lui e vorrebbe farne il suo sposo. Gli dèi tuttavia, impietositi dallo struggimento con cui l'eroe pensa alla patria lontana, Itaca, e alla sua sposa, considerano giunto il momento di consentirne il ritorno. Un dio soltanto persiste nella sua ostilità: è Poseidone, signore del mare, cui Odisseo ha accecato il figlio Polifemo.

Il narratore invita dunque la Musa a raccontare *qualcosa di queste avventure* (v. 10): l'aedo, il cantore, è un semplice tramite della divinità e può iniziare da un punto qualsiasi della narrazione, collegandosi tanto al passato quanto al futuro del personaggio. Le vicende precedenti, che saranno poi recuperate con un *flashback*, sono accennate rapidamente: la vittoria greca su Troia, di cui Odisseo fu il principale stratega con l'inganno del cavallo di legno; gli incontri con popoli e città differenti; i dolori subiti nel lungo viaggio e, tra questi forse il peggiore, la perdita di tutti i compagni. Vi è poi un'indicazione che

sottolinea la singolarità del destino di Odisseo: egli è l'ultimo tra i Greci a non essere ancora rientrato in patria da Troia, mentre gli altri hanno già veduto compiersi la propria sorte, con la morte oppure con un ritorno felice. Il proemio, infine, presenta una prolessi, ossia un'anticipazione di quanto accadrà al protagonista: riuscirà a raggiungere la patria, ma qui lo attenderanno nuove prove.

Il viaggio...

Il viaggio di Odisseo ha una meta precisa: egli è partito da Itaca e lì intende tornare, dopo i dieci anni di guerra a Troia, conflitto al quale è stato costretto a partecipare perché legato alla promessa fatta a Menelao, re di Sparta. Nell'*Iliade* Odisseo non spicca per la volontà di mettersi in luce con un'impresa individuale (*aristia*), compiuta per ricercare la gloria nel duello. Egli è piuttosto interessato all'obiettivo finale, la distruzione della città. Troia dunque è la tappa di un percorso circolare che parte da Itaca e a Itaca ritorna: il viaggiare, conoscere molte città e molte genti, non va inteso romanticamente come un'avventura desiderata e inseguita, ma come una successione di eventi necessari, causa di molto

▶ dolore. Attraverso queste vicende Odisseo raffinerà il suo ingegno e la sua capacità di sopportazione, ma non muterà la sua identità e il suo obiettivo: tornare a essere il signore di Itaca e lo sposo di Penelope.

... e la vendetta

La seconda parte del proemio introduce il riferimento alle lotte che il protagonista affronterà al suo rientro in patria e delinea il tema della vendetta: il re-guerriero dovrà ristabilire la sua autorità sugli usurpatori, i Proci, artefici da soli della propria condanna, così come i compagni di Odisseo. Si tratta in entrambi i casi di stolti, che violano un tabù (i compagni uccidono le vacche sacre al Sole, i Proci desiderano l'autorità e la sposa del re) e che pagheranno con la morte. Lo stesso protagonista deve subire una vendetta, quella di Poseidone, scatenata dalla maledizione di Polifemo. Tuttavia Odisseo non è stolto: la sua intelligenza pratica lo guida attraverso tutte le vicissitudini, fino al lieto fine.

L'uomo ricco di astuzia

Il tema principale indicato nel proemio dell'*Iliade* era una passione, l'ira, con la sua potenza distruttiva. La parola con cui si apre l'*Odissea* è invece *l'uomo* (v. 1): non una serie di avventure o di guerre, ma un uomo è il centro dell'interesse del poeta. Si tratta tuttavia di un uomo singolare, subito caratterizzato con un aggettivo determinante: egli è *polytropos*, termine greco tradotto con "multiforme", "versatile e scaltro", "ricco d'astuzie". Sono numerosi, nel poema, gli epiteti riferiti a Odisseo che iniziano con il prefisso *poly-*, cioè "molto": *polytlas*, "che ha sopportato molte pene"; *polymèchanos*, "capace di escogitare molti espedienti"; *polymètis*, "astuto, accorto". Si tratta dunque di un uomo intelligente, capace di adattarsi alle circostanze, passato attraverso molte vicende. È dotato di un forte senso della realtà e insieme di capacità immaginativa: in greco la *mètis* è l'intelligenza pratica, opposta ma complementare al *noùs*, ossia all'intelletto speculativo.

Esercizi

COMPRESIONE E ANALISI

- 1. La sorte dei Greci dopo la caduta di Troia** Riassumi in poche righe che cosa è successo a Odisseo dopo la distruzione di Troia; che cosa ai suoi compagni; quale sorte invece è toccata agli altri eroi greci. Riferisciti soltanto alle informazioni contenute nel proemio.
- 2. Il tempo del racconto** Evidenzia nel testo la dimensione temporale: quali versi si riferiscono alla situazione di partenza del racconto? Quali agli antefatti? Quali al futuro?
- 3. Le qualità di Odisseo** Quali caratteristiche del protagonista emergono dai primi versi dell'*Odissea*? Indicale con parole tue, facendo riferimento al testo.
- 4. Il narratore** Come definiresti la voce narrante?
 - a onnisciente
 - b interna al racconto
 - c esterna, ma focalizzata su un personaggio
 - d di secondo grado
- 5. Uomo o dio?** C'è una contraddizione fra i due termini riferiti a Odisseo, ovvero *uomo* (v. 1) e *divino* (v. 21)?

Quale dei due vocaboli ha maggiore rilevanza nel proemio? Perché?

- a non c'è contraddizione: ha maggior valore *uomo* perché è in posizione rilevante, mentre *divino* è epiteto formulare e non va inteso in senso letterale
- b la contraddizione è evidente e dimostra la genesi orale del testo, che non è stato sottoposto a una revisione puntuale
- c la contraddizione è netta e spiega che Odisseo è un personaggio lacerato tra la sua natura umana e il suo desiderio di immortalità
- d non c'è contraddizione: *uomo* va inteso come indicazione generica, mentre *divino* ha una posizione rilevante perché si trova alla fine del proemio

LESSICO E LINGUA

- 6. Il verso iniziale** Quale funzione grammaticale riveste il termine *L'uomo* (v. 1)?
 - a soggetto
 - b complemento oggetto
 - c complemento di vocazione
 - d complemento di argomento

7. Gli epiteti formulari Sottolinea gli epiteti formulari presenti nel testo.

8. Cantare o raccontare? Nell'*Iliade* il poeta dice alla Musa *cantami*, nell'*Odissea* usa invece il verbo *raccontami* (v. 1). Quale dei due termini ti sembra più solenne? Perché? Quale differenza di significato percepisci?

9. Traduzioni a confronto Ti proponiamo di seguito altre tre traduzioni italiane dei vv. 1-10 dell'*Odissea*. Confrontale con quella che hai letto e commenta le differenze più significative. Osserva il tipo di parole scelte, la forma delle frasi, la disposizione in versi o in prosa.

Narrami, o Musa, dell'eroe multiforme, che tanto vagò, dopo che distrusse la rocca sacra di Troia: di molti uomini vide le città e conobbe i pensieri, molti dolori patì sul mare nell'animo suo,
5 per acquistare a sé la vita e il ritorno ai [compagni.

Ma i compagni neanche così li salvò, pur volendo: con la loro empietà si perdettero, stolti, che mangiarono i buoi del Sole Iperione: ad essi egli tolse il dì del ritorno.
10 Racconta qualcosa anche a noi, o dea figlia [di Zeus.

(Omero, *Odissea*, libro I, vv. 1-10; trad. it. di G.A. Privitera, 1982)

Musa, quell'uom di multiforme ingegno dimmi, che molto errò, poich'ebbe a terra gittate d'Iliion le sacre torri; che città vide molte, e delle genti
5 l'indol conobbe; che sovr'esso il mare

molti dentro del cor sofferse affanni, mentre a guardar la cara vita intende, e i suoi compagni a ricondur: ma indarno ricondur desiava i suoi compagni,
10 che delle colpe lor tutti periro, stolti! Che osârò violare i sacri al Sole Iperion candidi buoi con empio dente, ed irritârò il Nume, che del ritorno il dì lor non addusse.
15 Deh! Parte almen di sì ammirande cose narra anco a noi, di Giove figlia e Diva.

(Omero, *Odissea*, libro I, vv. 1-10; trad. it. di I. Pindemonte, 1822)

L'uomo cantami, dea, l'eroe del lungo viaggio, colui che errò per tanto tempo dopo che distrusse la città sacra di Ilio. Vide molti paesi, conobbe molti uomini, soffrì molti dolori, nell'animo, sul mare, lottando per salvare la vita a sé, il ritorno ai compagni. Desiderava salvarli, e non riuscì; per la loro follia morirono, gli stolti, che divorarono i buoi sacri del Sole; e Iperione li privò del ritorno. Di questi eventi narraci qualcosa, dea, figlia di Zeus.

(Omero, *Odissea*, libro I, vv. 1-10; trad. it. di M.G. Ciani, 2005)

SCRITTURA

10. Scrivi un testo espositivo: il destino di Agamennone Tra gli altri eroi greci reduci dalla guerra di Troia, qualcuno ebbe un ritorno lieto in patria, qualcuno invece andò incontro a una fine orribile, come Agamennone. Fai una ricerca in proposito, usando l'enciclopedia oppure Internet, e scrivi poi un testo espositivo.